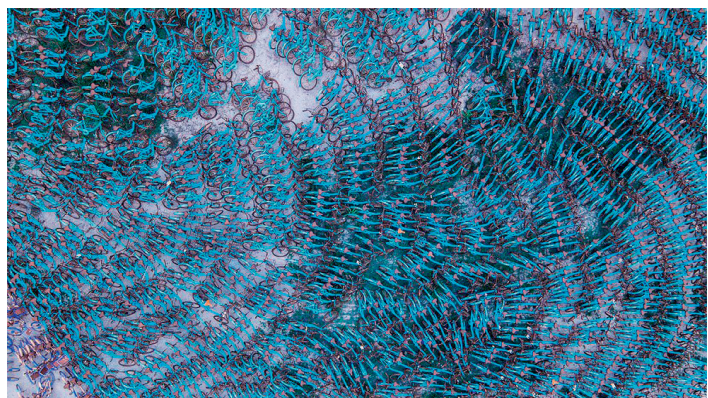


curiosità
di Nicla de Carolis

BIKE SHARING

inquina e si fa arte

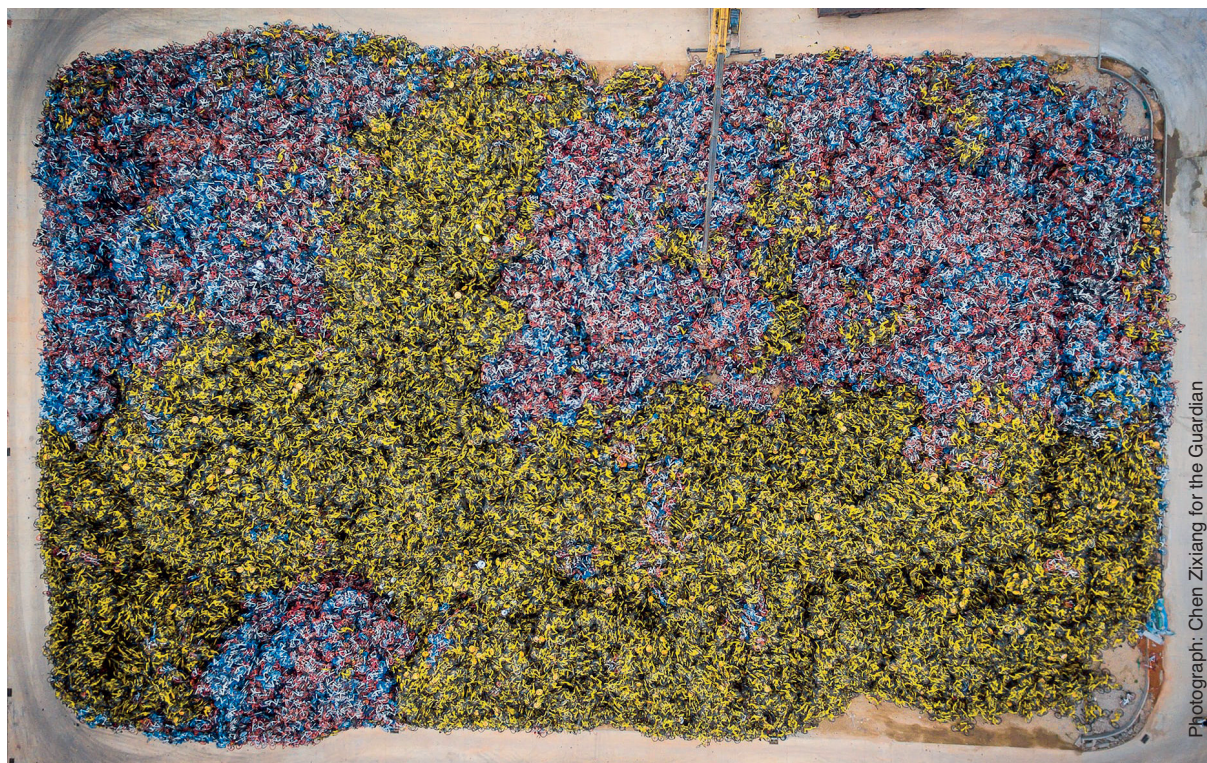


NEGLI ULTIMI DUE ANNI MOLTE CITTÀ CINESI SONO STATE INONDATE DA MILIONI DI BICICLETTE CHE, A CAUSA DEL SISTEMA DI NOLEGGIO A FLUSSO LIBERO, SONO STATE ABBANDONATE OVUNQUE. IL FENOMENO HA COSTRETTO LE AUTORITÀ A FARLE RIMUOVERE PERCHÉ BLOCCAVANO I MARCIAPIEDI E I PORTONI E A FARLE AMMUCCHIARE IN VASTE AREE DI DEPOSITO. IN QUESTI DUE SCATTI, LE BICI, FOTOGRAFATE DALL'ALTO, SEMBRANO OPERE D'ARTE.

Nel mondo ci sono oltre 18 milioni di bici condivise, la Cina fa la parte del leone con oltre 5 milioni di mezzi a pedali e Milano è la seconda città europea per numero. Ma la notizia è che l'operazione di ridurre l'inquinamento proponendo ai cittadini di circolare in centro con questi mezzi in affitto ha disatteso i suoi obiettivi ecologisti nati nel lontano 1965 ad Amsterdam. Infatti in Cina, ma anche in Europa, montagne di bici sono state abbandonate lungo le strade da quando è stata introdotta la nuova tecnologia che consente di lasciarle in qualsiasi posto senza riportarle alle stazioni di aggancio.

L'Olanda, paradiso mondiale delle bici, è arrivata a bandire quelle a flusso libero perché non si riusciva più a parcheggiare. Alla resa dei conti il bike sharing si è rivelato poco efficace contro il traffico e l'inquinamento e non remunerativo per le società private che lo esercitano, scarsi gli introiti derivanti dal noleggio raffrontati ai costi di acquisto e di manutenzione. Sembrerebbe molto più ecologico e sensato utilizzare quotidianamente una bici di proprietà, custodendola gelosamente.

Per chi la pensa così a pagina 86 c'è un passo passo per una corretta manutenzione del sempre attuale e comodissimo mezzo a due ruote.



Photograph: Chen Zixiang for the Guardian